



ASSESSORATO AGRICOLTURA,
AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE
*SERVIZIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO E
VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2002

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione archivio dati congiunturali: Pierpaolo Franzoni

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

INDICE

1. Produzione lorda vendibile 2002 dell'Emilia-Romagna. Pag. 3
2. Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2002. Pag. 7
3. Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:
 - CEREALI Pag. 8
 - PATATE E ORTAGGI Pag. 10
 - PIANTE INDUSTRIALI Pag. 13
 - COLTURE ARBOREE Pag. 15
 - VINO Pag. 17
 - ALLEVAMENTI Pag. 19

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2002 dell'Emilia-Romagna

La produzione lorda vendibile agricola (PLV) dell'Emilia-Romagna nel 2002 è risultata pari a 3.666,90 milioni di euro (MEURO - fig. 1), in calo rispetto al 2001 di 384,12 MEURO pari in termini percentuali ad un deciso -9,5%.

Si tratta di un valore di PLV a prezzi correnti in linea con quello medio ottenuto in regione negli ultimi 5 anni, rispetto al quale il dato 2002 differisce per circa un -1,20%, e di un ritorno ai livelli registrati nel corso del 2000 quando si ottennero 3.688,17 MEURO, un valore superiore di appena lo 0,6% a quello 2002.

Sostanzialmente in linea con i risultati raggiunti negli anni scorsi anche i quantitativi prodotti come emerge dall'analisi (fig. 1) della PLV a prezzi costanti (1995), che consente di focalizzare la propria attenzione sugli andamenti produttivi del settore agricolo regionale, essendo svincolata, a differenza di quella a prezzi correnti, dagli aspetti congiunturali determinati dalla variazione dei prezzi delle singole produzioni.

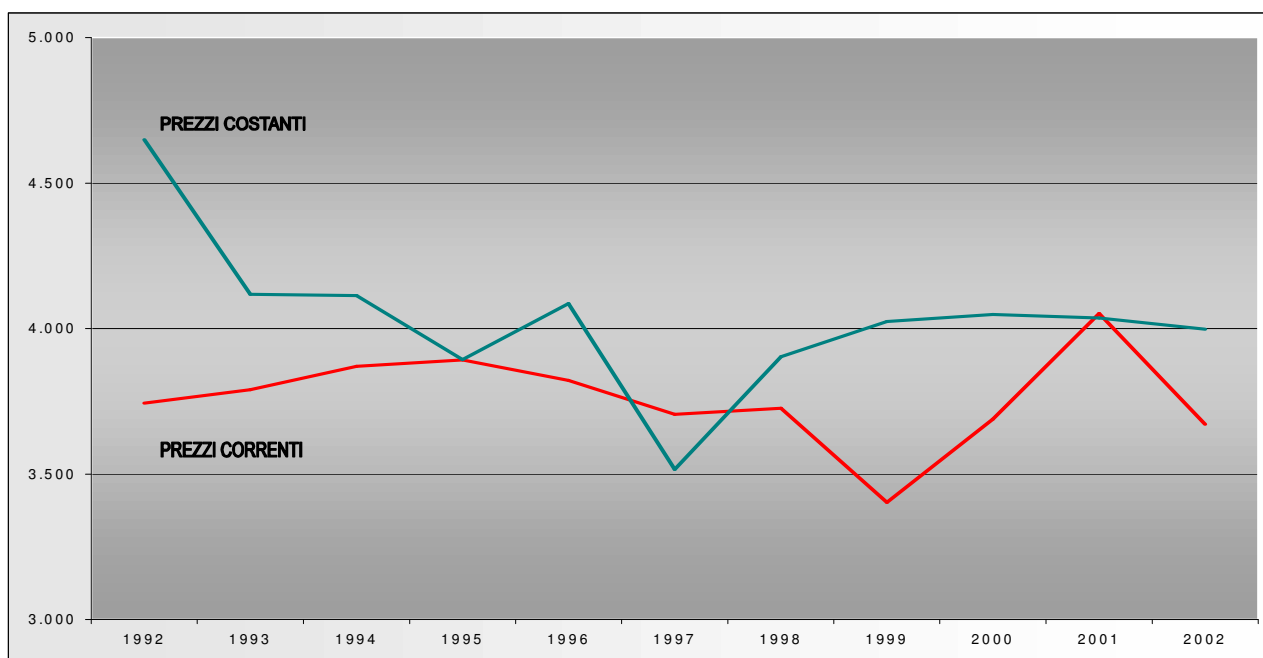


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1992-2002 - MEURO -

Un ridimensionamento della PLV 2002 a prezzi correnti era in parte prevedibile. Nel 2001 infatti si ottenne una performance record superando la soglia dei 4000 MEURO, un livello mai raggiunto dalle PLV agricole dell'Emilia-Romagna, per l'effetto congiunturale dell'aumento dei prezzi di un buon numero di produzioni agricole dei diversi comparti.

Un aspetto molto preoccupante, emerso nel corso degli ultimi anni, è però dato dall'andamento estremamente altalenante assunto dai valori della Plv regionale, paragonabile a quello di un indice borsistico, con differenze di prezzo per alcune produzioni degne dei più rischiosi titoli azionari high tech della new economy, che poco si addicono ad un settore tradizionale e tutto sommato fragile come quello agricolo.

Il fattore che, comunque, ha sicuramente più condizionato e caratterizzato sotto il profilo produttivo l'annata agricola 2002 è stato indubbiamente il volume delle precipitazioni durante i mesi estivi (fig. 2) e in particolare la loro distribuzione (fig. 3). I giorni di pioggia nei mesi di luglio, agosto e settembre (I decade) sono risultati particolarmente numerosi rispetto alla media delle annate precedenti, elevando in modo significativo per tutte le colture il rischio di malattie fungine e rendendone oltremodo

difficoltoso il controllo. Rilevanti a questo proposito i danni registrati sulla quasi totalità delle colture a maturazione estiva con particolare riferimento a: patate, pomodoro da industria, cipolle, pesche e nettarine, vite, ecc...

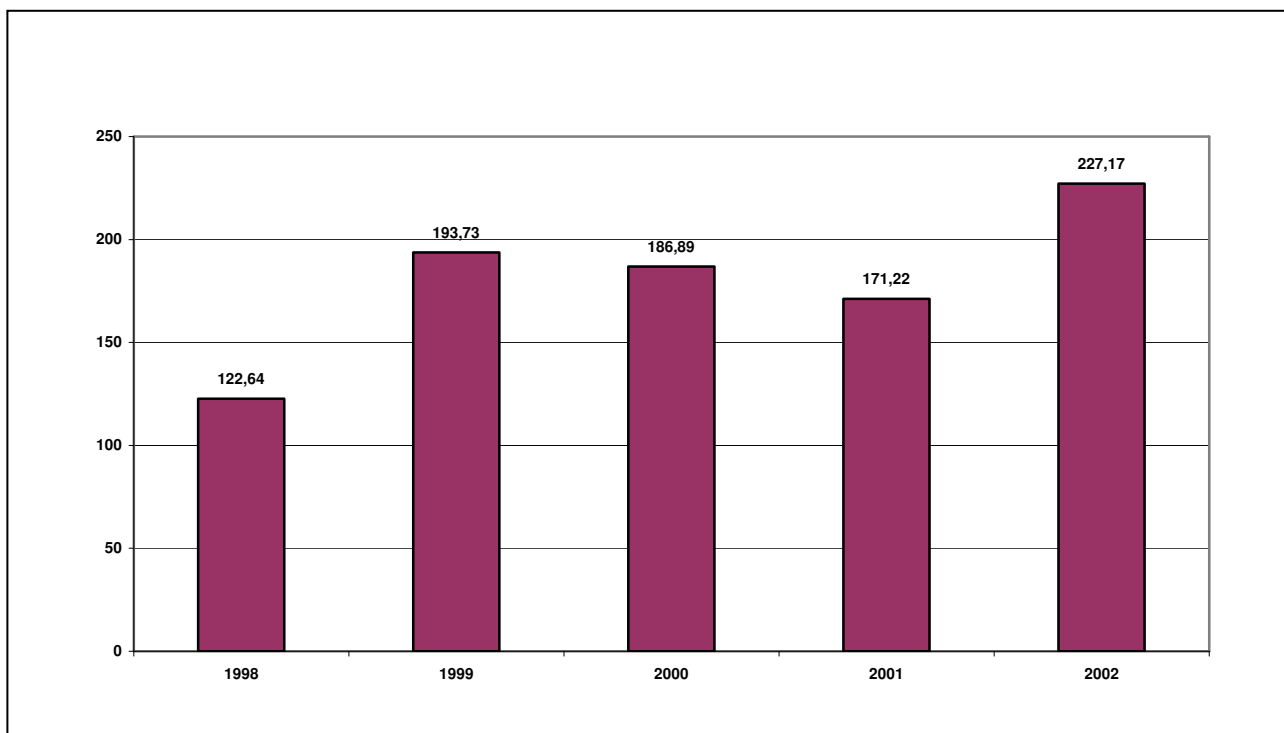


Fig. 2 - Andamento medio dei valori di precipitazione (mm) rilevati dall'Arpa nei territori di pianura dell'Emilia-Romagna nel periodo Giugno-Agosto dal 1998 al 2002.

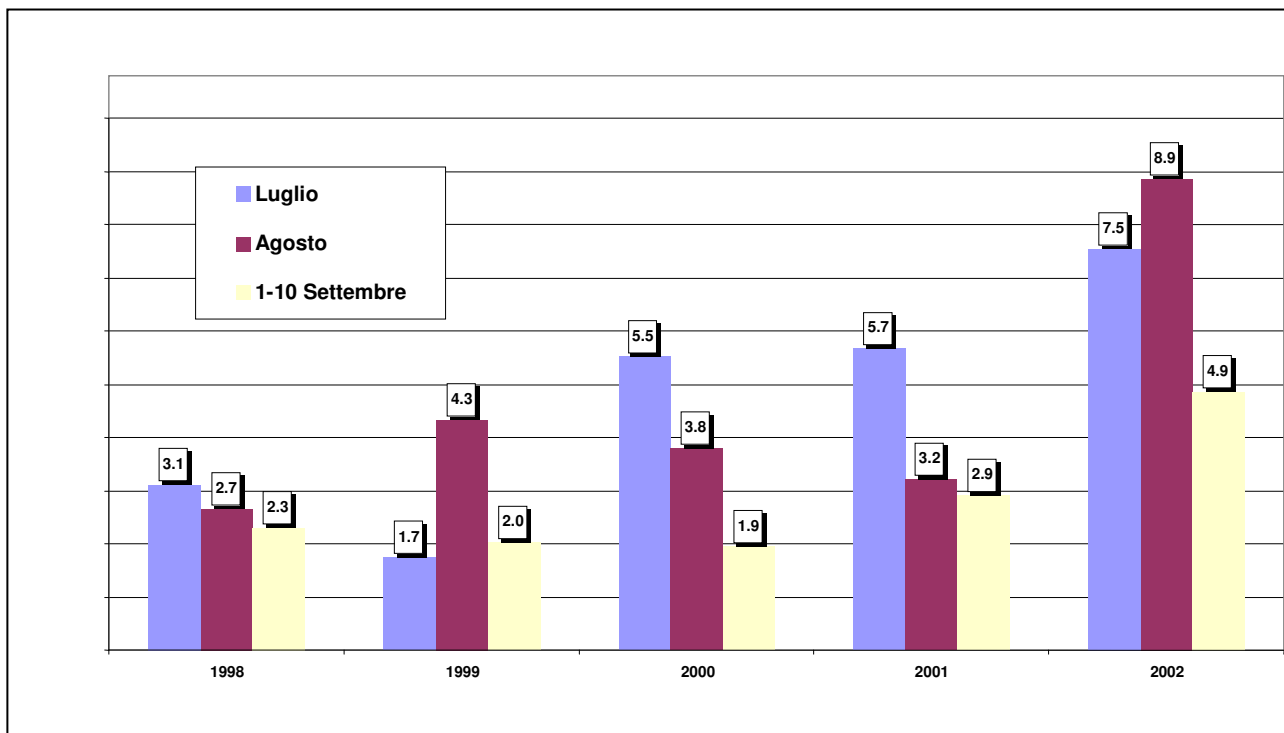


Fig. 3 - Numero di giorni con precipitazioni superiori a 2 mm rilevati dall'ARPA nel periodo estivo dal 1998 al 2002.

Diversi i risultati, tutti comunque negativi, conseguiti dai singoli comparti che hanno portato al calo della PLV 2002. Anche in questo caso ci si avvale di un grafico (fig. 4) a prezzi correnti e costanti, per evidenziare meglio il contributo in termini congiunturali di ciascun settore e per valutarne l'apporto strutturale in termini produttivi.

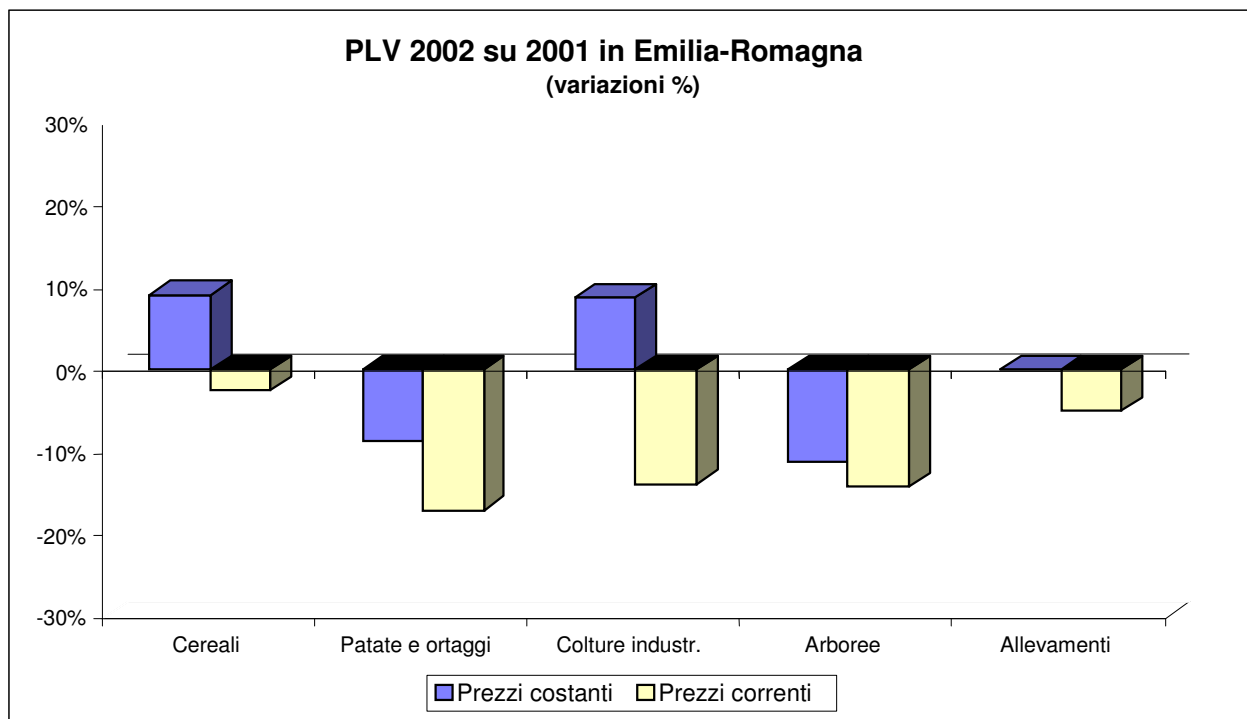


Fig. 4

Al di là dei ridimensionamenti più o meno consistenti subiti dai vari comparti in termini di valore e dei pochi incrementi produttivi registrati nel corso del 2002, desumibili entrambi in maniera abbastanza diretta e immediata dal grafico di fig. 4, il dato più eclatante che scaturisce dall'analisi è sicuramente il generale e consistente calo dei prezzi all'origine.

Se ciò è in parte riconducibile, come già evidenziato in precedenza, a un calo "fisiologico" delle quotazioni di molti prodotti dopo i forti incrementi del 2001, l'aspetto che colpisce maggiormente è la totale assenza di riscontri nei prezzi al consumo. Anzi nel corso del 2002, iniziato con la polemica nazionale del prezzo delle zucchine schizzato alle stelle per il gelo, si è registrata una completa "scollatura" tra i prezzi all'origine delle produzioni agricole, in calo, e quelli al consumo, in aumento. Vediamo ora in estrema sintesi l'andamento nel 2002 rispetto al 2001 dei principali comparti e delle relative produzioni.

Allevamenti. Arretra la PLV del settore delle produzioni animali (-5,5%) nel 2002, dove l'unica eccezione positiva è costituita dalle uova (+2,6%).

Le carni bovine, proseguendo un trend oramai decennale, perdono in termini di valore un ulteriore 5%, dopo il -15% registrato nel 2001 quando si era in piena crisi BSE.

Negative anche le performance delle PLV di suini (-17%) e ovicaprini (-2,3%), che perdono pur non completamente parte dei vantaggi acquisiti lo scorso anno sul mercato delle carni.

Stabile il latte (+0,7% la produzione e -0,5% la PLV) che si conferma anno dopo anno un vero e proprio volano del settore allevamenti, all'interno del quale incrementa progressivamente la propria importanza.

Perdurano le difficoltà degli avicunicoli (-10,4%) in calo anche quest'anno, trascinati al ribasso dalla discesa delle quotazioni medie in un quadro di completa stazionarietà delle produzioni.

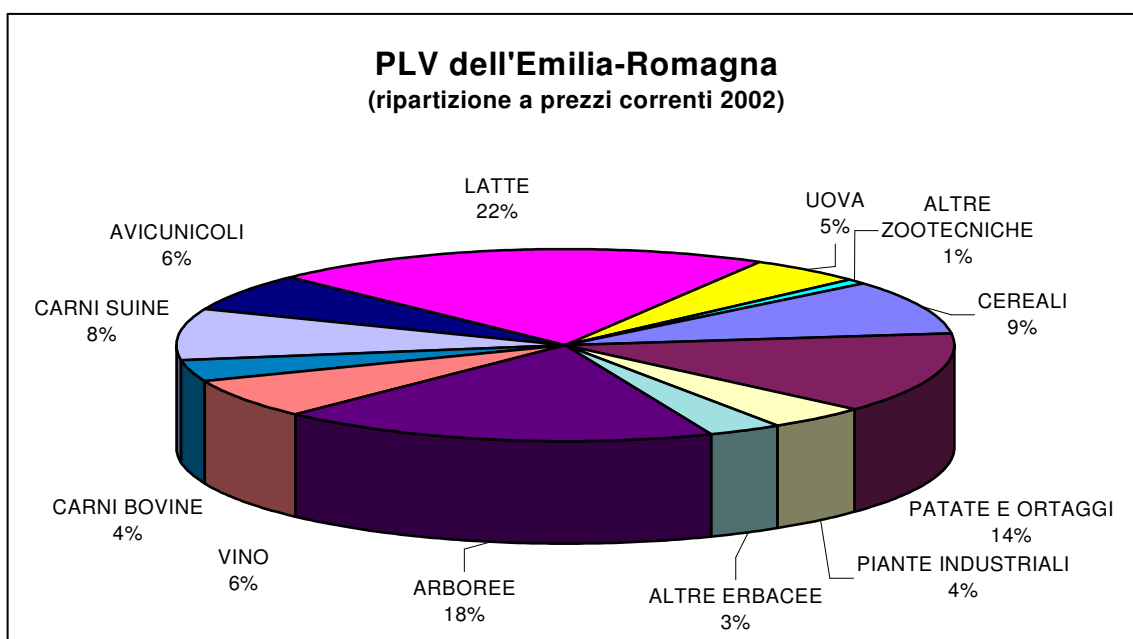


Fig. 5

Colture erbacee. Stabile la PLV dei cereali (-0,6%) grazie soprattutto alla stazionarietà del valore della produzione di grano (-0,3%), nonostante il calo delle quotazioni, e all'incremento di quella del mais (+5,5%).

Completamente negativo il bilancio delle orticole (-15,1%), settore che ha risentito pesantemente dell'anomala situazione meteo-climatica estiva. Molte le colture che presentano perdite di valore del 20%, del 30% o addirittura del 50% e più, per la contemporanea flessione di quantità prodotte e prezzi di vendita.

Il crollo degli investimenti di soia (-52,7%), a causa della modifica dell'entità degli aiuti al reddito previsti per gli agricoltori, e il basso tenore in zucchero delle barbabietole, con conseguente decremento dei relativi prezzi, hanno portato in perdita il comparto delle piante industriali (-13,9%).

Colture arboree. La campagna frutticola si chiude con un bilancio decisamente negativo (-18%), fortemente influenzato anche in questo caso dalle anomale condizioni meteorologiche estive.

Il calo rispetto al 2001 dei quantitativi prodotti (-10%) è stato amplificato dall'andamento delle quotazioni, risultate pressoché tutte in diminuzione. Particolarmente rilevanti sono state le perdite di valore delle produzioni di mele (-29,4%), pere (-10,7%), pesche (-29,8%), nettarine (-34,5%) e albicocche (29,5%).

Poco e di qualità non eccelsa il vino prodotto nel 2002 al termine di una vendemmia estremamente scarsa, per l'andamento stagionale anomalo che ha condizionato negativamente l'intero ciclo colturale. La vivacità del mercato ha però portato ad una crescita del livello medio dei prezzi (+11,7%), che ha consentito di contenere la riduzione dei valori commercializzati (-11,2%).

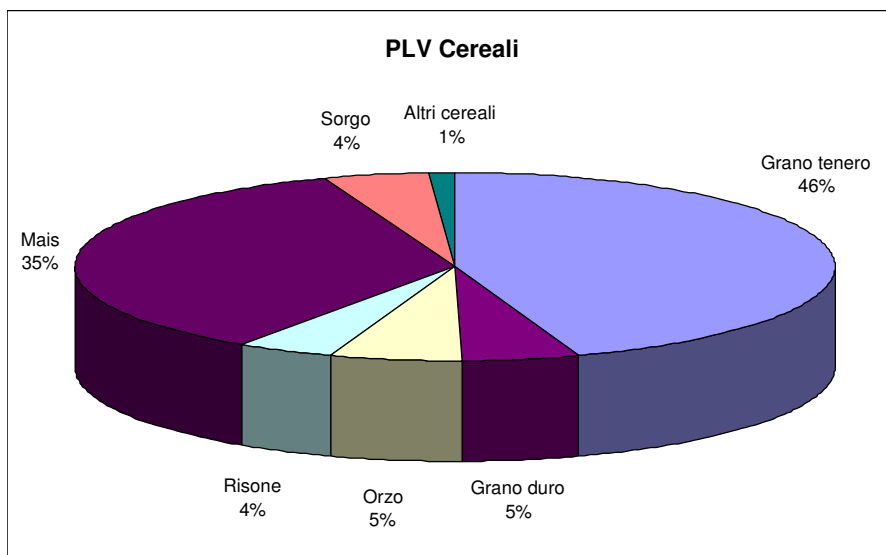
REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA, AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE									
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2001 - VALORI A PREZZI CORRENTI									
E	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x.000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2001	2002		2001	2002		2001	2002	
ZOOTECNICHE									
CEREALI:	2.472,5	2.672,4	8,1				339,01	337,12	-0,6
Fumento tenero	1.025,2	1.194,2	16,5	14,72	12,60	-14,4	150,89	150,47	-0,3
Fumento duro	91,2	125,9	38,0	19,11	14,00	-26,7	17,43	17,63	1,1
Orzo	177,7	186,3	-6,4	12,14	11,00	-9,4	21,57	18,30	-15,2
Risone	44,6	42,3	-5,0	32,43	32,00	-1,3	14,45	13,55	-6,2
Granoturco	979,1	989,9	1,1	11,50	12,00	4,3	112,59	118,79	5,5
Sorgo	154,8	153,8	-0,7	11,88	9,80	-17,5	18,39	15,07	-18,0
Altri cereali e paglia							3,69	3,32	-10,0
PATATE E ORTAGGI:	2.396,6	2.140,1	-10,7				583,12	495,07	-15,1
Patate	234,2	240,8	2,8	22,21	8,80	-60,4	52,01	21,19	-59,3
Fagioli freschi	30,5	33,5	10,0	52,00	45,00	-13,5	15,86	15,09	-4,8
Piselli freschi	20,8	20,7	-0,7	25,82	21,80	-15,6	5,38	4,51	-16,1
Pomodoro da industria	1.743,1	1.492,6	-14,4	7,57	7,75	2,4	131,88	115,68	-12,3
Aglio	2,7	2,2	-20,1	147,15	147,15	0,0	4,01	3,20	-20,1
Cipolla	127,2	117,9	-7,3	14,46	10,50	-27,4	18,39	12,38	-32,7
Melone	49,0	40,0	-18,5	27,37	18,00	-34,2	13,42	7,19	-46,4
Cocomero	87,9	93,4	6,3	18,08	9,00	-50,2	15,88	8,41	-47,1
Asparago	6,7	6,0	-9,6	165,27	135,00	-18,3	11,06	8,17	-26,2
Fragole	28,5	23,1	-19,0	130,00	125,00	-3,8	37,08	28,88	-22,1
Zucche e zucchine	19,6	20,0	2,1	72,30	82,65	14,3	14,19	16,55	16,7
Lattuga	38,3	41,7	9,1	61,97	62,00	0,0	23,71	25,87	9,1
Finocchio	8,1	8,1	0,2	59,39	56,80	-4,4	4,80	4,60	-4,2
Altri ortaggi							235,44	223,35	-5,1
PIANTE INDUSTRIALI:	3.691,8	4.368,4	18,3				176,89	152,23	-13,9
Barbabietola da zucchero	3.521,0	4.272,4	21,3	3,96	3,05	-22,9	139,29	130,31	-6,5
Soia	149,1	74,6	-49,9	22,21	22,50	1,3	33,11	16,79	-49,3
Girasole	21,7	21,4	-1,5	19,63	23,10	17,7	4,26	4,93	15,9
Altre industriali							0,23	0,19	-16,4
LEGUMINOSE DA GRANELLA							2,08	1,39	-33,1
COLTURE FLORICOLE							58,36	58,05	-0,5
FORAGGI (in fieno)	472,2	639,2	35,4	10,85	9,00	-17,1	57,27	57,52	12,3
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.210,67	1.101,38	-9,0
ARBOREE:	1.689,3	1.515,5	-10,3				802,83	658,50	-18,0
Uva da tavola	0,1	0,1	-13,0	129,11	130,00	0,7	0,17	0,15	-12,4
Uva da vino per consumo diretto	0,2	0,2	13,9	36,67	37,00	0,9	0,08	0,09	14,9
Mele	207,8	162,3	-21,9	30,99	28,00	-9,6	64,40	45,44	-29,4
Pere	619,0	627,8	1,4	45,45	40,00	-12,0	281,34	251,10	-10,7
Pesche	291,6	235,6	-19,2	40,28	35,00	-13,1	117,45	82,46	-29,8
Nettarine	326,5	256,0	-21,6	42,87	35,80	-16,5	139,95	91,66	-34,5
Albicocche	71,3	64,5	-9,5	64,56	50,25	-22,2	46,00	32,42	-29,5
Ciliegie	19,8	19,1	-3,3	232,41	226,00	-2,8	45,93	43,21	-5,9
Susine	72,1	66,4	-7,9	48,55	55,00	13,3	35,00	36,53	4,4
Actinidia	63,9	66,2	3,7	61,97	60,00	-3,2	39,60	39,74	0,3
Loto o kaki	17,1	17,1	0,5	20,66	35,50	71,8	3,52	6,09	72,7
Altre arboree							29,38	29,61	0,8
PRODOTTI TRASFORMATI							287,58	253,81	-11,7
Vino (.000/hl)	6.841	5.440	-20,5	38,99	43,54	11,7	266,74	236,84	-11,2
Altri							20,84	16,97	-18,6
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							1.090,41	912,31	-16,3
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							2.301,08	2.013,70	-12,5
ALLEVAMENTI:							1.749,94	1.653,21	-5,5
Carni bovine (peso vivo)	96,0	94,2	-1,9	153,90	149,00	-3,2	147,75	140,36	-5,0
Carni suine (peso vivo)	246,8	249,3	1,0	151,84	124,80	-17,8	374,74	311,13	-17,0
Pollame e conigli (peso vivo)	254,0	254,0	0,0	103,74	93,00	-10,4	263,51	236,22	-10,4
Ovicapriini (peso vivo)	2,3	2,3	-2,2	232,41	232,00	-0,2	5,37	5,24	-2,3
Latte vaccino	1.787,0	1.800,0	0,7	42,70	42,20	-1,2	763,05	759,60	-0,5
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	2.415,0	2.463,0	2,0	72,69	73,10	0,6	175,55	180,05	2,6
Altre produzioni zootecniche							19,98	20,62	3,2
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.749,94	1.653,21	-5,5
TOTALE GENERALE							4.051,02	3.666,90	-9,5

NOTE: I dati 2002 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate a valori 2001.

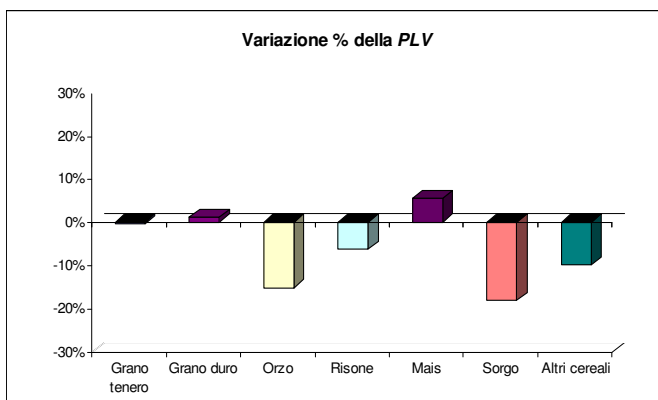
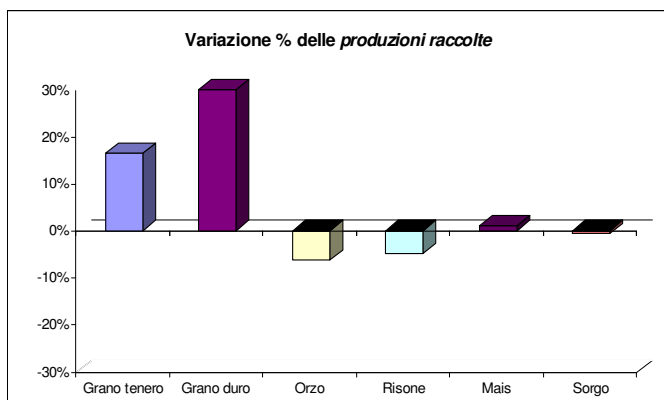
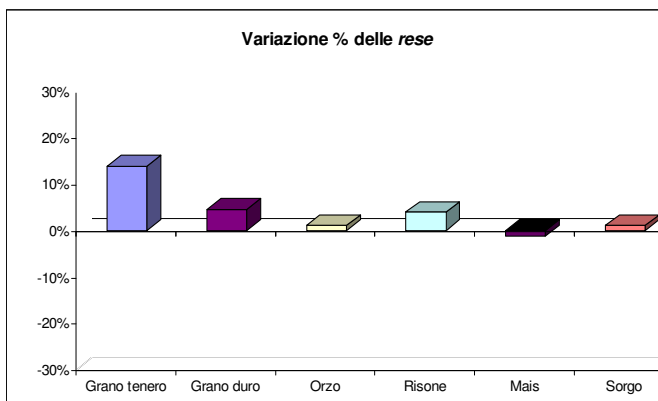
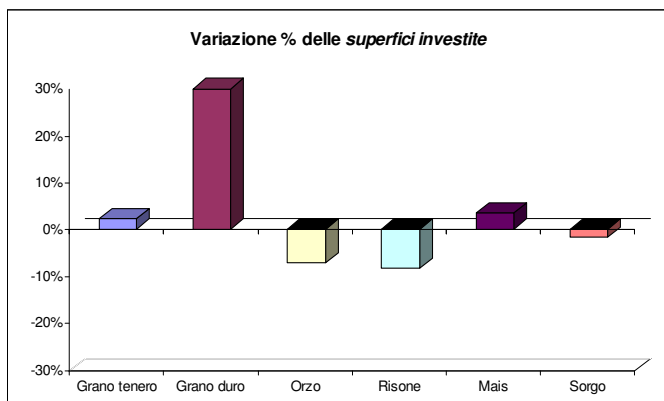
CEREALI- Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo		PLV		Variazioni %				
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2000/01				
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Superf.	Rese	Produs.	Prezzo	PLV
Grano tenero	203.100	207.650	50,5	57,5	10.251.600	11.941.690	14,72	12,60	150,89	150,47	2,2%	13,9%	16,5%	-14%	-0,3%
Grano duro	18.220	24.030	50,1	52,4	912.290	1.259.020	19,11	14,00	17,43	17,63	31,9%	4,6%	38,0%	-27%	1,1%
Orzo	37.540	34.800	47,3	47,8	1.777.084	1.663.250	12,14	11,00	21,57	18,30	-7,3%	1,1%	-6,4%	-9,4%	-15,2%
Risone	7.636	6.993	58,3	60,6	445.510	423.450	32,43	32,00	14,45	13,55	-8,4%	3,9%	-5,0%	-1,3%	-6,2%
Mais	105.320	108.965	95,0	93,9	9.790.610	9.899.435	11,50	12,00	112,59	118,79	3,5%	-1,2%	1,1%	4,3%	5,5%
Sorgo	20.890	20.520	74,1	74,9	1.547.761	1.537.600	11,88	9,80	18,39	15,07	-1,8%	1,1%	-0,7%	-17%	-18,0%
Altri cereali									3,69	3,32					-10,0%
Totale	392.706	402.958			24.724.855	26.724.445			339	337	2,6%		8,1%		-0,6%

Frumento tenero Nel 2002 gli investimenti produttivi a frumento tenero in Emilia-Romagna sono cresciuti di oltre il 2%. Si tratta, con ogni probabilità, dell'effetto congiunto indotto sia dalla minore redditività attesa ad inizio campagna per colture alternative quali il mais, penalizzate sotto il profilo degli aiuti comunitari, sia da un recupero del livello degli investimenti normalmente attuato, dopo le notevoli difficoltà riscontrate nella campagna granaria 2000-01, al momento delle semine per le abbondanti e frequenti precipitazioni. Positivo anche l'andamento delle rese che registrano mediamente, a livello regionale, un incremento di quasi il 14% rispetto al 2001, quando la produttività della coltura fu compromessa dalla ruggine gialla. Il recupero è stato particolarmente rilevante in Romagna, dove maggiori e più virulenti furono lo scorso anno gli attacchi di ruggine. Ciò nonostante anche nel 2002 non è stato raggiunto in regione il livello di rese ettariali da ritenersi normale. Questo a causa della negativa incidenza dei seguenti fattori che hanno compromesso il pieno estrinsecarsi delle potenzialità produttive:



- a) la siccità in corrispondenza della fase di accostamento-inizio levata della coltura;
- b) i problemi di fusariosi della spiga causati dalle precipitazioni di inizio maggio che, con il loro perdurare, hanno reso difficoltosi in molti casi gli stessi interventi specifici di contenimento della malattia.



Il livello qualitativo della produzione 2002 si può definire nel complesso medio-buono. E' diminuita, rispetto al 2001, la resa molitoria, a causa del calo del peso specifico attestatosi mediamente attorno al 78%, ma sono risultati soddisfacenti sia il tenore proteico (11-12%) che la qualità panificatoria. Solamente nelle ultime fasi del periodo di raccolta, a causa delle piogge, la qualità della produzione è notevolmente scaduta con un abbassamento del peso specifico e un incremento del livello delle impurità.

La campagna di commercializzazione è partita con prezzi bassi che sono ulteriormente scesi nel corso dell'estate, portando ad una flessione media rispetto al 2001 di oltre il 14%. Diversi gli aspetti che hanno inciso negativamente, quali:

- l'abbondante produzione ottenuta in ambito Ue. Particolarmente rilevante è stato l'incremento in Francia (+23,7%), principale produttore continentale, e nel Regno Unito, mentre i raccolti tedeschi hanno subito un forte ridimensionamento a causa dell'eccezionale ondata di maltempo che ha imperversato nel paese;

- le conseguenze di una politica agricola europea di settore tendente all'annullamento dei sussidi alle esportazioni e dei dazi sulle importazioni;

- la forte competitività, anche in ragione del punto precedente, sia in termini di prezzo che di qualità delle produzioni provenienti dall'area del Mar Nero (Russia e Ucraina), ulteriormente favorite dalla sostanziale parità monetaria tra euro e dollaro;

- la flessione delle quotazioni dell'orzo che ostacola una possibile destinazione zootecnica delle produzioni di frumento tenero.

Il risultato complessivo in termini di Plv è una sostanziale stazionarietà, che cela comunque un sensibile calo della redditività della coltura per gli agricoltori.

Per quanto riguarda la produzione biologica di frumento tenero, si registra anche quest'anno un aumento dei quantitativi. E' però forte il ridimensionamento delle quotazioni per la concorrenza del prodotto proveniente soprattutto dall'est europeo. Ciò creerà indubbiamente delle difficoltà ai nostri produttori di frumento biologico, concentrati per lo più in collina e quindi senza grandi alternative sotto il profilo dell'ordinamento colturale.

Frumento duro Aumentano sia le superfici (+31,9%) sia le rese (+4,6%), portando ad un incremento produttivo di quasi il 40%. Anche in questo caso, il livello delle rese unitarie raggiunto pur superiore a quello 2001 è risultato inferiore al normale. Ciò soprattutto a causa di problemi di fusariosi della spiga, patologia a cui il grano duro rispetto al tenero presenta una maggiore sensibilità.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, il peso specifico è risultato tendenzialmente medio-basso mentre sono risultati superiori alla norma i problemi legati a prodotto "volpato", "bianconato" e con punte nere.

Anche i prezzi del grano duro stanno risentendo del graduale allineamento dei prezzi in ambito Ue a quelli mondiali. Il livello dei prezzi nel periodo della raccolta e in quello immediatamente successivo ha di conseguenza mostrato rispetto al 2001 una notevole flessione (-26,7%), benché la situazione si sia successivamente evoluta positivamente, a differenza di quanto avvenuto per il frumento tenero, con quotazioni via via crescenti.

La Plv 2002 della coltura è risultata comunque nel complesso positiva (+1,1%), grazie soprattutto al forte aumento delle superfici.

Orzo E' diminuita nel 2002 la produzione regionale di orzo (-6,4%), principalmente per il contrarsi delle superfici investite (-7,3%).

Rispetto agli altri cereali vernini, la coltura ha risentito in minor misura della siccità e dei problemi di fusariosi della spiga per la maggior rusticità che la contraddistingue. Le piogge in prossimità della raccolta hanno però inciso negativamente sul peso specifico che è risultato mediamente basso (58-60%).

Il progressivo allineamento delle quotazioni dei cereali in ambito Ue all'andamento del mercato internazionale coinvolge chiaramente anche l'orzo ed ha portato a difficoltà nell'assorbimento del prodotto nazionale ed europeo da parte di un mercato che privilegia la convenienza delle produzioni dei Paesi terzi. Ciò ha determinato un calo del livello dei prezzi rispetto all'annata precedente di oltre il 9% ed una contrazione della Plv di circa il 15%.

Risone Diminuisce la quantità (-2,4%) della produzione di risone in Emilia-Romagna per il calo delle superfici investite (-9%) nell'Emiliana, dove si concentra oltre il 90% della produzione regionale, determinato con ogni probabilità dall'insoddisfacente livello delle quotazioni nelle ultime campagne.

Nel complesso, l'andamento dell'annata è stato comunque discreto, senza particolari problemi sotto il profilo fitosanitario, soprattutto per quanto riguarda gli attacchi di brusone. Infatti l'anomalo andamento climatico estivo non ha inciso negativamente, nonostante i timori degli operatori del settore, e la stagione autunnale asciutta al momento della maturazione del prodotto ha favorito le operazioni di raccolta. Ciò ha portato ad un aumento della produttività della coltura (+3,8%) e ad un miglioramento della qualità della produzione che si è tradotto in una resa elevata alla lavorazione e grani privi di difetti.

Calano infine i prezzi (-1,3%), ritornati ai livelli del 2000, che portano ad un risultato complessivo in termini di Plv di -3,8% rispetto allo scorso anno.

Mais All'incremento delle superfici (+3,5%) è corrisposto un calo delle rese (-1,2%), determinato sia dalla siccità e dalle alte temperature del mese di giugno sia dalle frequenti precipitazioni in corrispondenza delle fasi di maturazione e raccolta, che non comunque impedito alla produzione regionale di incrementarsi (+1,1%). Deludente invece la qualità della produzione per i diffusi danni da piralide, l'elevato tenore di impurità e la presenza di micotossine.

La campagna di commercializzazione ha registrato un buon avvio con prezzi superiori rispetto al 2001 di circa il 4%, grazie principalmente all'esaurimento delle scorte del prodotto della precedente annata.

La campagna maidicola regionale si è così chiusa positivamente con un aumento della PLV del 5,5%.

Sorgo Diminuiscono le superfici investite (-1,8%) e la produzione regionale di sorgo (-0,7%) rispetto al 2001.

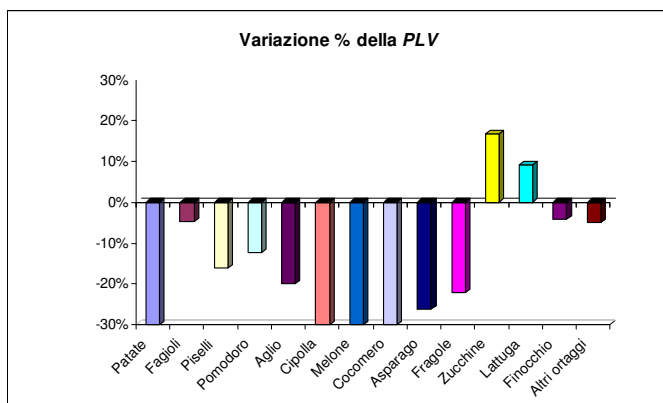
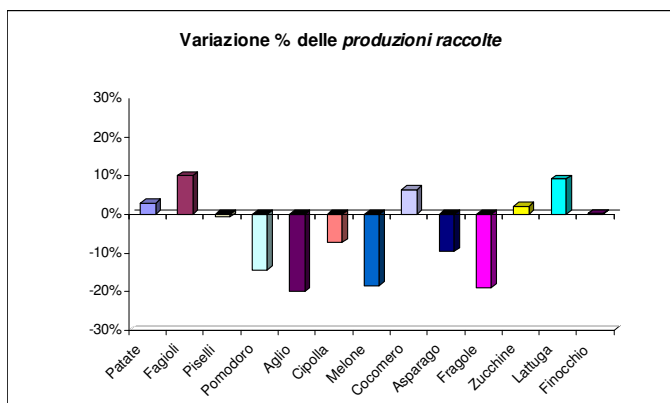
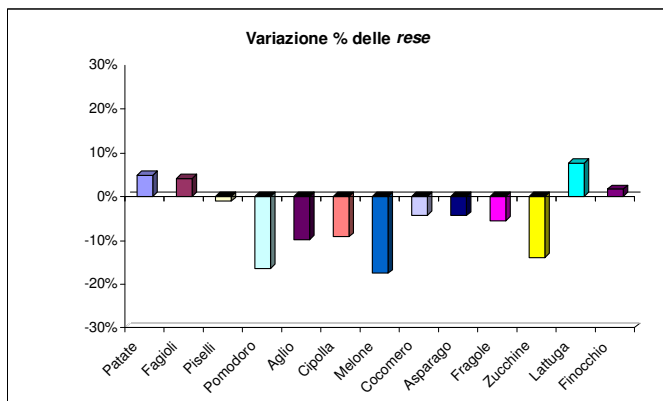
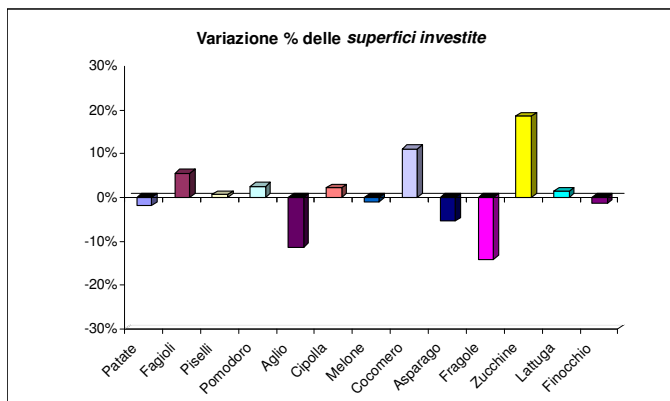
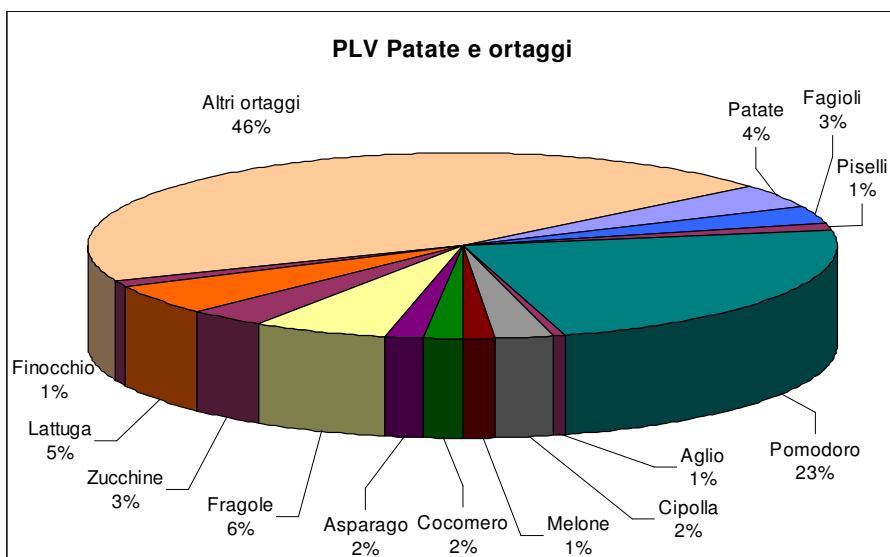
Le piogge in corrispondenza del periodo di raccolta hanno reso difficoltoso e ritardato di circa un mese il completamento delle operazioni di trebbiatura, che si sono protratte fino a fine settembre. La lunga permanenza del prodotto maturo in campo, in condizioni di elevata umidità relativa, ha favorito gli attacchi di crittogame con conseguente scadimento qualitativo del raccolto. Ne ha risentito il livello delle quotazioni che è risultato nettamente inferiore (-17,5%) rispetto al 2001, portando ad una rilevante diminuzione del valore delle produzioni ottenute (18%).

PATATE E ORTAGGI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2000/01				
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Superf.	Rese	Prod.	Prezzo	PLV
	Patate	7.901	7.753	296,4	310,6	2.342.035	2.408.232	22,21	8,80	52,01	21,19	-1,9%	4,8%	2,8%	-60,4%
Fagioli	3.568	3.767	85,5	89,0	304.968	335.320	52,00	45,00	15,86	15,09	5,6%	4,1%	10,0%	-13,5%	-4,8%
Piselli	3.026	3.044	68,8	68,0	208.331	206.925	25,82	21,80	5,38	4,51	0,6%	-1,2%	-0,7%	-15,6%	-16,1%
Pomodoro	29.061	29.780	599,8	501,2	17.430.684	14.926.192	7,57	7,75	131,88	115,68	2,5%	-16,4%	-14,4%	2,4%	-12,3%
Aglio	264	234	103,3	93,1	27.258	21.774	147,15	147,15	4,01	3,20	-11,4%	-9,9%	-20,1%	0,0%	-20,1%
Cipolla	2.968	3.032	428,5	388,7	1.271.740	1.178.605	14,46	10,50	18,39	12,38	2,2%	-9,3%	-7,3%	-27%	-33%
Melone	1.720	1.703	285,0	234,7	490.254	399.665	27,37	18,00	13,42	7,19	-1,0%	-17,6%	-18,5%	-34,2%	-46,4%
Cocomero	1.838	2.041	478,1	457,8	878.770	934.440	18,08	9,00	15,88	8,41	11,0%	-4,2%	6,3%	-50%	-47%
Asparago	1.064	1.006	62,9	60,1	66.940	60.488	165,27	135,00	11,06	8,17	-5,5%	-4,5%	-9,6%	-18,3%	-26,2%
Fragole	1.178	1.011	242,2	228,5	285.254	231.030	130,00	125,00	37,08	28,88	-14,2%	-5,7%	-19,0%	-3,8%	-22,1%
Zucchine	866	1.027	226,6	195,0	196.220	200.250	72,30	82,65	14,19	16,55	18,6%	-13,9%	2,1%	14,3%	16,7%
Lattuga	1.577	1.599	242,6	261,0	382.530	417.260	61,97	62,00	23,71	25,87	1,4%	7,6%	9,1%	0,0%	9,1%
Finocchio	354	349	228,4	232,1	80.850	81.005	59,39	56,80	4,80	4,60	-1,4%	1,6%	0,2%	-4,4%	-4,2%
Altri ortaggi									235,44	223,35					-5,1%
Totale	55.385	56.346			23.965.834	21.401.186			583,12	495,07	1,7%		-10,7%		-15,1%

Patate La campagna 2002 della patata è risultata decisamente negativa. Il vero e proprio crollo delle quotazioni rispetto al 2001 (-60,4%) ha portato ad un calo della Plv estremamente forte (-59,3%), nonostante il lieve incremento delle produzioni (+2,8%) determinato dal buon andamento delle rese (+4,8%). Le persistenti precipitazioni estive hanno incrementato i problemi di marciumi, reso difficoltoso lo scavo dei tuberi, prolungando la fase della raccolta e portato ad una produzione di qualità nel complesso abbastanza mediocre con probabili problemi di serbevolezza.

Fagioli e piselli freschi Continua anche quest'anno la crescita della produzione regionale di fagioli freschi (+10%), costituita in realtà quasi



ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra					
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %	
	(ha)		(100 kg.)		2000/01		(are)		(100 kg.)		2000/01	
	2001	2002	2001	2002	Superf.	Prod.	2001	2002	2001	2002	Superf.	Prod.
Asparago							1.180	1.200	826	840	1,7%	1,7%
Basilico							1.210	1.230	2.370	2.410	1,7%	1,7%
Bietola	214	218	78.470	106.600	1,9%	35,8%	2.850	3.150	12.855	14.205	10,5%	10,5%
Carciofo	160	164	6.115	6.402	2,5%	4,7%						
Cardo	73	77	17.705	18.812	5,5%	6,3%						
Carota	3.011	2.812	1.653.000	1.193.480	-6,6%	-27,8%	-	-	-	-		
Cavolfiori e cavoli broccoli	178	183	50.590	52.590	2,8%	4,0%						
Cavoli cappuccio	113	120	47.330	42.030	6,2%	-11,2%						
Cavoli verza	59	56	19.170	12.550	-5,1%	-34,5%						
Cetriolo da mensa	56	56	21.970	22.550	0,0%	2,6%	7.765	8.370	64.702	70.234	7,8%	8,5%
Fagiolino							1.978	1.808	5.242	4.998	-8,6%	-4,7%
Fragola							19.140	19.327	48.340	48.539	1,0%	0,4%
Fava fresche	23	27	946	1.066	17,4%	12,7%						
Indivia	323	341	91.480	114.740	5,6%	25,4%	6.850	9.105	18.380	25.540	32,9%	39,0%
Lattuga							30.380	21.200	76.910	65.768	-30,2%	-14,5%
Melanzana	93	83	42.200	36.950	-10,8%	-12,4%	5.290	5.510	31.504	34.280	4,2%	8,8%
Melone o popone							18.110	25.100	60.675	74.020	38,6%	22,0%
Peperone	107	84	31.230	22.760	-21,5%	-27,1%	3.690	2.390	16.950	9.982	-35,2%	-41,1%
Pisello							50	-	125	-	-100%	-100%
Pomodori da mensa	426	584	264.800	340.000	37,1%	28,4%	7.380	9.600	57.994	71.380	30,1%	23,1%
Prezzemolo	32	33	6.720	7.590	3,1%	12,9%	300	320	1.150	1.229	6,7%	6,9%
Radicchio e cicoria	810	812	187.010	212.055	0,2%	13,4%	270	535	932	1.552	98,1%	66,5%
Ravanello	64	36	17.280	9.540	-43,8%	-44,8%	2.250	2.450	9.375	12.575	8,9%	34,1%
Sedano	230	220	87.385	79.355	-4,3%	-9,2%	1.800	2.150	9.480	15.520	19,4%	63,7%
Spinacio	556	630	99.862	115.075	13,3%	15,2%	350	-	805	-	-100%	-100%
Valeriana							1.100	1.300	2.050	2.250	18,2%	9,8%
Zucchine							5.660	6.273	24.935	25.310	10,8%	1,5%
Altre ortive							3.400	7.800	4.950	16.250	129%	228%

completamente da fagiolini da industria, per il concomitante incremento di superfici investite (5,6%) e rese produttive (4,1%).
superfici investite (5,6%) e rese produttive (4,1%).

Ciò non è stato però sufficiente a controbilanciare il calo delle quotazioni (-13,5%) rispetto al 2001 che ha portato in negativo il bilancio della coltura (-4,8%).

Sostanzialmente stazionaria invece la situazione produttiva dei piselli freschi con superfici, rese e produzioni pressoché invariate rispetto allo scorso anno. Consistente anche in questo caso il calo dei prezzi (-15,6%) che porta a una perdita del valore delle produzioni superiore al -16%.

Pomodoro da industria Diminuisce la produzione di pomodoro da industria in Emilia-Romagna (-14,4%) a causa sia dei danni diretti dovuti alle persistenti piogge e alle grandinate del periodo estivo sia del conseguente diffondersi di malattie fungine e batteriche; il controllo di tali patologie è risultato oltremodo difficoltoso per le difficoltà nell'attuare interventi anti-parassitari efficaci e tempestivi in situazioni meteo costantemente perturbate. Negativi anche gli effetti sulla qualità della produzione con una elevata percentuale di bacche deteriorate, immature, di ridotta pezzatura e un basso livello di gradi brix. Si sono registrati problemi anche sul versante della trasformazione con stabilimenti alle prese sia con difficoltà di reperimento della materia prima sia con la scarsa qualità del prodotto con conseguente aumento dei costi di lavorazione. Il valore complessivo della produzione è quindi in calo (-12,3%) rispetto al 2001, nonostante l'aumento delle quotazioni medie (+2,4%) indotto dal deficit produttivo.

Aglio Continua il calo delle superfici (-11,4%) e di conseguenza delle quantità prodotte (-20,1%); quest'anno amplificato il calo è stato amplificato dalla diminuzione dei rendimenti ad ettaro (-9,9%). Il calo Plv (-20,1%) è pari a quello produttivo per la conferma nel 2002 dei livelli di prezzo 2001.

Il ridimensionamento della coltura, come già evidenziato lo scorso anno, è determinato dalla concorrenza del prodotto di origine estera e dalle difficoltà nel reperire la manodopera necessaria per il confezionamento in azienda di mazzi e trecce, che consente di spuntare prezzi doppi o tripli rispetto al prodotto non condizionato. Nel Piacentino, dove si concentra una parte rilevante della produzione regionale, tali problematiche stanno inducendo gli operatori a preferire la coltivazione dello scalogno, più produttivo e più remunerativo.

Cipolla Dopo l'exploit 2001 era prevedibile un ridimensionamento dei risultati della coltura nel corso del 2002. E così è stato. La cipolla registra quest'anno un calo del valore della produzione di oltre il 32%, imputabile principalmente alla diminuzione degli andamenti di mercato (-27,4%) dopo lo strepitoso +100% dello scorso anno.

Sotto il profilo produttivo, quest'anno, nonostante la crescita degli investimenti (+2,2%), si è verificata una riduzione dei quantitativi (-7,3%) determinata dalla piovosità estiva, che ha interferito negativamente con le operazioni di raccolta pregiudicando le rese (-9,3%) e la serbevolezza dei bulbi.

Melone Il repentino innalzamento delle temperature nella seconda metà del mese di giugno ha provocato un'accelerazione della maturazione e diversi problemi sotto il profilo qualitativo e commerciale.

Gli stress idrici e termici indotti dal caldo eccessivo hanno infatti impedito che la maturazione dei frutti avvenisse con la gradualità necessaria, con il risultato che le principali caratteristiche morfologiche ed organolettiche delle produzioni sono

risultate insoddisfacenti (basso contenuto zuccherino, scarso sapore, colorazione insufficiente, ecc...). L'andamento dei consumi ne ha risentito incidendo negativamente sull'assorbimento della produzione da parte del mercato, risultata concentrata oltre che accelerata per il caldo eccessivo, con conseguente calo delle quotazioni.

Nel prosieguo dell'estate le temperature inferiori alla media non hanno favorito la ripresa dei consumi, completando il quadro di un'annata da dimenticare.

Cocomero L'abbondante produzione (+6,3%) non è stata assorbita dal mercato a causa dell'anomalo andamento climatico estivo. Le basse temperature che hanno caratterizzato la scorsa estate non hanno favorito i consumi e conseguentemente i prezzi sono scesi in maniera vertiginosa (-50%). Ciò ha indotto molti produttori ad abbandonare il raccolto in campo, per non aggravare ulteriormente con i costi di raccolta il bilancio già negativo dell'annata.

Asparago Al calo delle produzioni (-9,6%), determinato dalla riduzione degli investimenti (-4,5%) e delle rese (-5,5%) unitarie ad ettaro (-5,5%), si è aggiunto quello dei prezzi che ha portato ad un risultato complessivo decisamente negativo (-26,2%).

Fragole Continua il ridimensionamento delle superfici investite a fragola (-14,2%) in regione che ha portato quest'anno ad una perdita produttiva di oltre 50.000 quintali (-19%) e ad una riduzione in termini di valore di oltre il 22%, a seguito di un calo delle quotazioni medie di circa il 4%.

L'andamento della coltura è stato comunque nel complesso abbastanza positivo, nonostante il clima abbia ritardato l'inizio della raccolta. Il prodotto sano e ben conformato, di buona pezzatura e qualità non ha presentato problemi di collocamento grazie ad un andamento di mercato caratterizzato da un'offerta proporzionata alle richieste e da prezzi che si sono mantenuti su livelli sufficientemente remunerativi. Ciò è stato reso possibile anche grazie alle difficoltà incontrate dai produttori spagnoli a seguito di un andamento meteorologico sfavorevole, che ha colpito in particolare le aree vocate della Huelva, dove si concentra la maggior parte della produzione iberica.

Zucche e zucchine Positivo il bilancio della coltura che si chiude con un lusinghiero, vista l'annata, +16,9%. In crescita le produzioni (+2,1%) e le quotazioni medie (+14,3%), passate dai 72,30 €/100Kg. del 2001 ai 82,65 €/100Kg. di quest'anno.

Lattuga Il buon andamento delle rese (+7,6%) ha portato ad una crescita della produzione e della Plv della lattuga di oltre il 9%. Completamente invariati i livelli medi dei prezzi.

Finocchio Stazionaria la produzione. La flessione dei prezzi (-4,4%) ha determinato il calo della Plv (-4,2%).

PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg/ha)		Produzione raccolta (100 kg)		Prezzo (€/100 kg)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2000/01				
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Superf.	Rese	Produz.	Prezzo	PLV
Barbabetola	68.807	79.034	511,7	540,6	35.210.416	42.723.655	3,96	3,05	139,29	130,31	14,9%	5,6%	21,3%	-22,9%	-6,5%
Soia	37.450	17.726	39,8	42,1	1.491.080	746.424	22,21	22,50	33,11	16,79	-52,7%	5,8%	-49,9%	1,3%	-49,3%
Girasole	7.985	7.983	27,2	26,8	216.945	213.630	19,63	23,10	4,26	4,93	0,0%	-1,5%	-1,5%	17,7%	15,9%
Altre industriali									0,23	0,19					-16,4%
Totale	114.242	104.743			36.918.441	43.683.709			177	152	-8,3%		18,3%		-13,9%

Barbabetola da zucchero

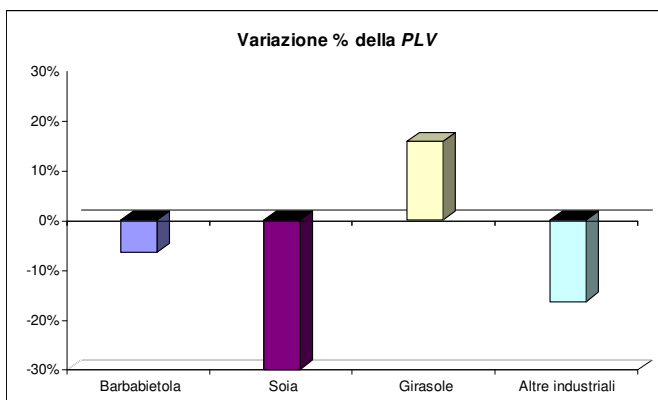
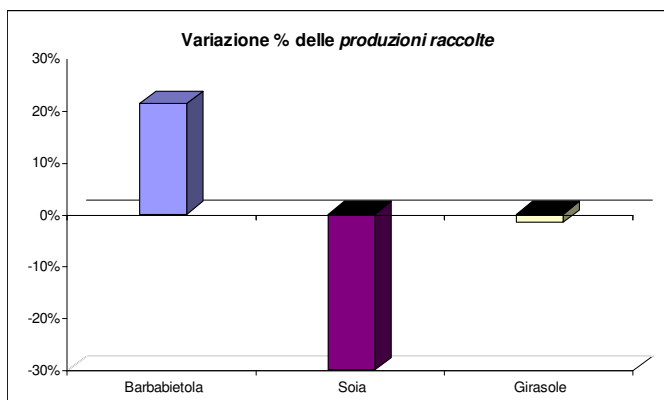
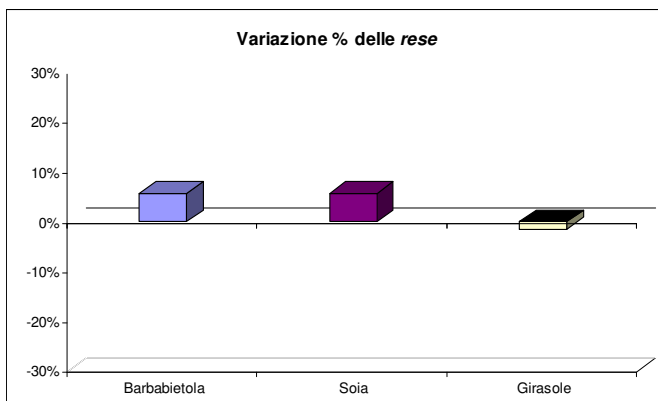
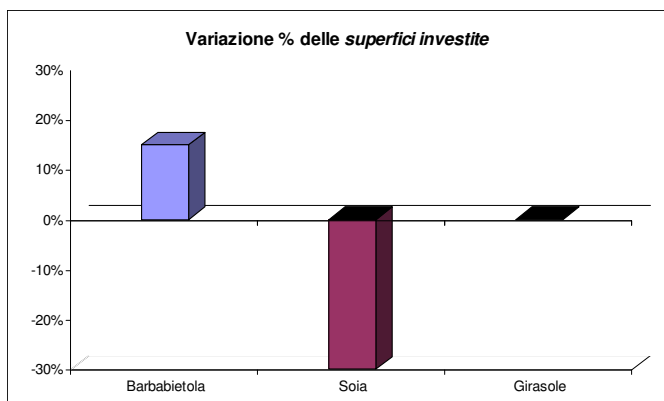
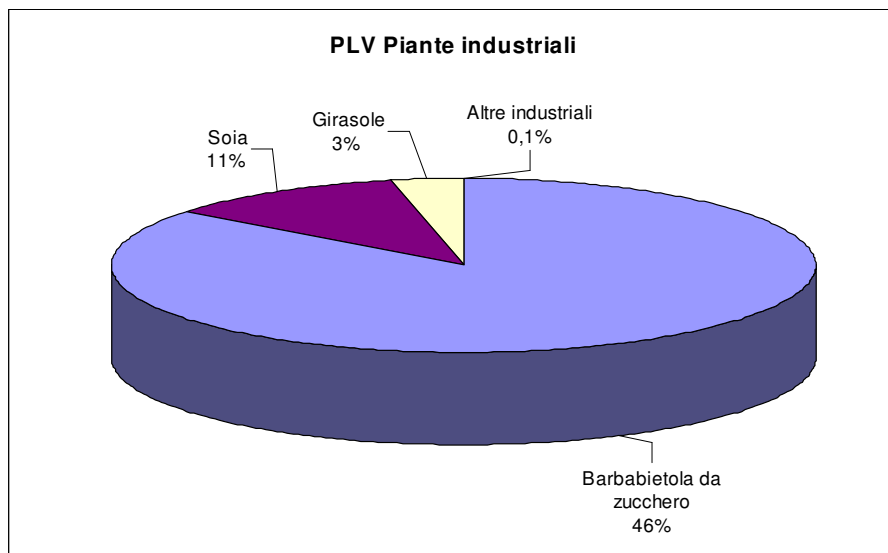
Nonostante la crescita delle superfici investite (+14,9%), il buon andamento delle rese (+5,6%) e di conseguenza delle produzioni (+21,3%), si è trattato per la barbabetola da zucchero di una un'annata difficile e sicuramente deludente a causa soprattutto dell'anomalo andamento meteo.

Nella fase di raccolta, in particolare, le persistenti piogge hanno favorito la rivegetazione delle bietole, portando ad una diminuzione della polarizzazione e al cosiddetto "colletto ad ananas" con conseguente incremento delle tare, e reso onerosa e difficoltosa l'estirpazione delle radici. Il grado polarimetrico medio regionale (12,68°) ottenuto è stato molto basso, ne è conseguito un consistente calo dei prezzi rispetto allo

scorso anno (-23% circa) e una perdita in termini di valore produttivo attorno ai 9 milioni di € (-6,5%).

La situazione non si è rilevata migliore per l'industria di trasformazione che ha dovuto far fronte ad un aumento dei costi di produzione legato, oltre che alla polarizzazione ridotta, all'allungamento della campagna di lavorazione per le difficoltà in fase di raccolta, che hanno portato a problemi di approvvigionamento per diversi impianti ed in alcune situazioni all'interruzione del ciclo di lavorazione.

Soia Nel 2002, con l'entrata a regime di Agenda 2000, il livello degli aiuti previsti per i semi oleosi è divenuto pari a quello dei cereali.



Gli effetti sugli investimenti risultano essere stati rilevanti sia a livello europeo che nazionale. In Italia in particolare il calo delle superfici si è concentrato al Nord e l'Emilia-Romagna è tra le regioni più interessate (-53%).

L'“abbandono” dettato da ragioni economiche della soia da parte degli agricoltori europei ha destato diverse preoccupazioni, culminate nel corso della prima metà del 2002 in un documento del Comitato economico e sociale europeo che sosteneva l'importanza di rilanciare un piano in materia di proteine vegetali a livello comunitario, proponendo tra l'altro una rivalutazione dell'aiuto specifico alle oleoproteaginose.

Si prevede infatti che la diminuzione degli investimenti a soia e la messa al bando delle farine animali ad uso zootecnico, per i noti problemi di Bse, comporteranno un'ulteriore contrazione del livello di autosufficienza europeo, che si tradurrà inevitabilmente nell'importazione da oltreoceano di soia (semi e farine) geneticamente modificata. Si temono inoltre le negative implicazioni ambientali che potrebbero scaturire da un'esclusione della soia dagli avvicendamenti colturali, per il venir meno degli effetti positivi che questa coltura può avere a livello di agroecosistema: sia nel mantenimento della struttura del suolo e nel contenimento dei fenomeni erosivi sia in termini di minori quantitativi di fertilizzanti, in particolare azotati, e prodotti fitosanitari richiesti.

Tali argomentazioni non hanno però trovato d'accordo la Commissione Ue, che ha valutato comunque più opportuno approvvigionarsi sui mercati internazionali, in quanto un sostegno specifico sarebbe troppo oneroso.

In regione i risultati dell'annata sotto il profilo colturale e produttivo sono stati comunque decisamente buoni, portando ad un incremento delle rese prossimo al 6% e ad un livello qualitativo della produzione più che soddisfacente. Si tratta con ogni probabilità dell'effetto congiunto della forte contrazione delle superfici, che ha circoscritto la coltura alle aree più vocate e alle aziende più specializzate, e dell'anomalo andamento delle precipitazioni estive che in questo caso si è rivelato ottimale per il pieno estrinsecarsi delle potenzialità produttive della coltura.

Ciononostante quantitativi e valori della produzione 2002 risultano praticamente dimezzati rispetto al 2001, nonostante una crescita pur lieve del livello delle quotazioni.

Girasole Nonostante l'entrata a regime di Agenda 2000 con conseguente decurtazione dei pagamenti diretti per le colture oleaginose, si ha una sostanziale conferma delle superfici investite a livello regionale.

Il lieve calo delle rese (-1,5%) è anch'esso in realtà frutto della compensazione risultante dal ridimensionamento produttivo delle province di Modena, Bologna e Ferrara, causato da diffusi attacchi di crittogame e da difficoltà di raccolta legate all'elevata incidenza di piante spezzate, e delle ottime performance ottenute rispetto al 2001 nell'area romagnola.

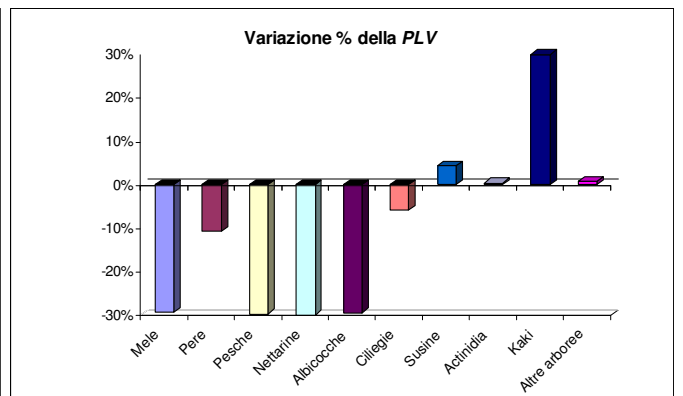
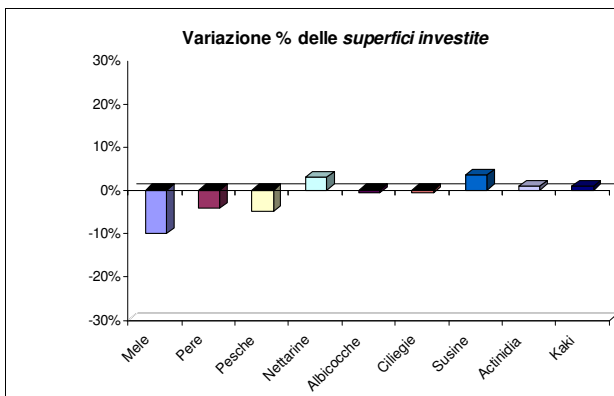
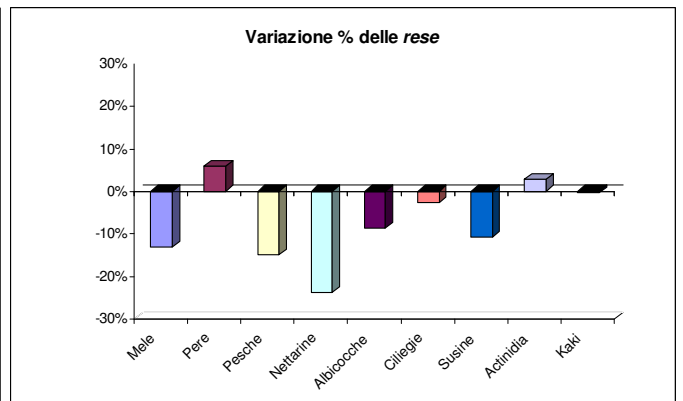
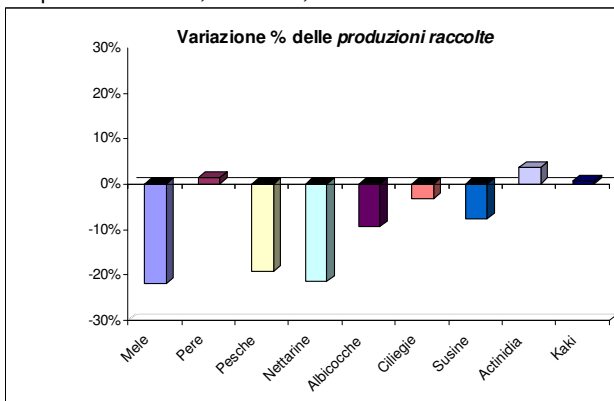
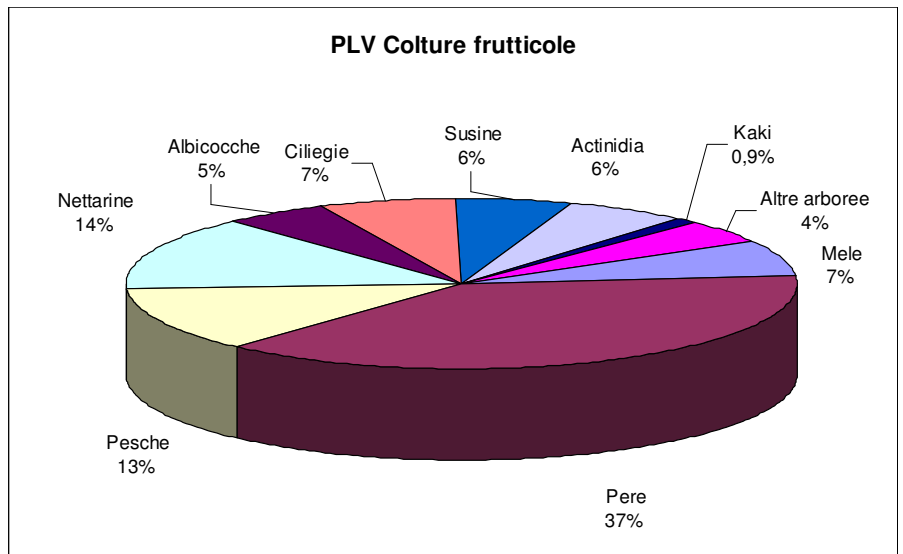
Remunerativi nel complesso i prezzi, per il perdurare della scarsità dell'offerta a livello mondiale, incrementatisi di quasi il 18%, hanno consentito alla Plv della coltura di mettere a segno un lusinghiero +15,9%.

COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superficie (ha)		Rese (100 kg/ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Prezzo (€/100 kg.)		PLV (MEuro)		Variazioni % 2000/01				
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Superf.	Rese	Produz.	Prezzo	PLV
Mele	7.376	6.630			2.078.393	1.622.785	30,99	28,00	64,40	45,44	-10,1%		-21,9%	-9,6%	-29,4%
Pere	25.962	24.885			6.190.345	6.277.526	45,45	40,00	281,34	251,10	-4,1%		1,4%	-12,0%	-10,7%
Pesche	14.333	13.629	203,4	172,9	2.915.622	2.355.908	40,28	35,00	117,45	82,46	-4,9%	-15,0%	-19,2%	-13,1%	-29,8%
Nettarine	13.664	14.072	238,9	182,0	3.264.735	2.560.470	42,87	35,80	139,95	91,66	3,0%	-23,8%	-21,6%	-16,5%	-34,5%
Albicocche	4.438	4.407	160,6	146,4	712.597	645.190	64,56	50,25	46,00	32,42	-0,7%	-8,8%	-9,5%	-22,2%	-29,5%
Ciliegie	2.315	2.301	85,4	83,1	197.615	191.173	232,41	226,00	45,93	43,21	-0,6%	-2,7%	-3,3%	-2,8%	-5,9%
Susine	4.192	4.333	172,0	153,3	720.943	664.247	48,55	55,00	35,00	36,53	3,4%	-10,9%	-7,9%	13,3%	4,4%
Actinidia	3.167	290			639.021	662.350	81,97	60,00	39,60	39,74	-90,8%		3,7%	-3,2%	0,3%
Kaki	1.192	1.204	143,1	142,4	170.569	171.420	20,66	35,50	3,52	6,09	1,0%	-0,5%	0,5%	71,8%	72,7%
Altre arboree									29,38	29,61					0,8%
Totale	76.639	71.751			16.889.840	15.151.069			802,58	658,26	-6,4%		-10,3%		-18,0%

Mele e pere Continua il ridimensionamento del melo a livello regionale per il contrarsi delle superfici, in calo di un ulteriore 10%, a causa della scarsa remunerabilità della coltura, delle rese (-13,1%) e dei prezzi (-9,6%), che portano ad una perdita del valore complessivamente commercializzato pari quasi al 30%. Negativo è anche il bilancio delle pere (-10,7%) a causa della riduzione dei prezzi medi (-12%), a fronte però di produzioni praticamente stazionarie grazie al buon andamento delle rese (+5,8%).

Pesche e nettarine La campagna 2002 non ha riservato grandi soddisfazioni ai coltivatori di pesche e nettarine. L'anomalo andamento meteorologico estivo ha infatti inciso negativamente sui quantitativi di prodotto commerciabile con cali medi attorno al -20%, sulla serbevolezza dei frutti anche a causa della pezzatura superiore alla media, ed infine sulla domanda dei consumatori che è risultata piuttosto fiacca durante tutta la campagna. I prezzi in calo sia delle pesche (-13,1%) sia delle nettarine (-16,5%) portano a un consistente ridimensionamento delle rispettive Plv: -29,8% e -34,5%.



Albicocche Nonostante il calo produttivo (-9,5%), provocato dalle gelate tardive che hanno colpito importanti zone produttive tra cui quella Imolese (BO), e la qualità buona del raccolto, si registra una diminuzione del livello medio dei prezzi medi di mercato delle albicocche (-22,2%) rispetto al 2001, in particolare del prodotto destinato alla trasformazione industriale, a seguito dell'abbondante raccolto ottenuto in altre zone in Italia e nel resto della Ue.

Ciliegie Quantitativi leggermente inferiori rispetto al 2001 (-3,3%) e una qualità soddisfacente sono gli elementi che hanno caratterizzato la campagna produttiva 2002.

La flessione produttiva è riconducibile alle precipitazioni che, in fase di raccolta, hanno compromesso gran parte della produzione delle varietà precoci e a problemi di allegagione per le basse temperature nelle aree produttive alle quote più alte.

La buona ricettività del mercato ha determinato comunque un andamento delle quotazioni su livelli remunerativi per i produttori, benché mediamente inferiori rispetto al 2001 (-2,8%), che portano ad un calo complessivo dei valori commercializzati di quasi il 6%.

Susine L'aspetto più rilevante dell'andamento della coltura nel corso del 2002 è il risultato positivo ottenuto in termini di valore della produzione venduta: una vera e propria anomalia nel quadro sconsolante emerso quest'anno per la quasi totalità delle colture arboree.

Nonostante il calo produttivo indotto dalle bizzarrie meteorologiche estive, che hanno inciso negativamente anche sulla conservabilità delle susine, l'incremento dei prezzi (+13,3%) ha infatti portato ad un aumento della Plv della coltura del +4,4%.

Actinidia La coltura si avvantaggiata delle particolari condizioni di elevata piovosità e temperature contenute del periodo estivo, che hanno consentito di realizzare un incremento dei quantitativi prodotti (+3,7%) rispetto al 2001 in linea con il trend nazionale.

La campagna di commercializzazione ha avuto un avvio positivo grazie, anche quest'anno, ai ridotti stock di prodotto di origine neozelandese rimasti dopo il periodo estivo, che hanno favorito il collocamento del prodotto italiano.

L'arretramento delle quotazioni medie (-3,2%) mantiene i valori produttivi della coltura (+0,3%) sui medesimi livelli del precedente anno.

Loto o kaki Ottima la performance economica della coltura nel 2002 (Plv: +72,7%). Il risultato estremamente lusinghiero è stato reso possibile dall'altrettanto rilevante incremento dei prezzi rispetto al 2001.

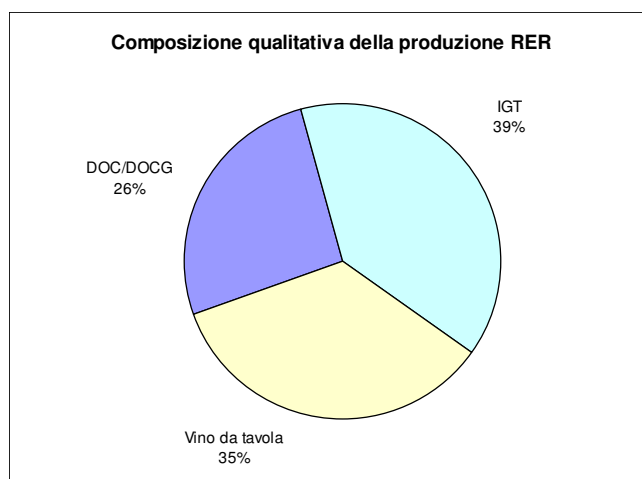
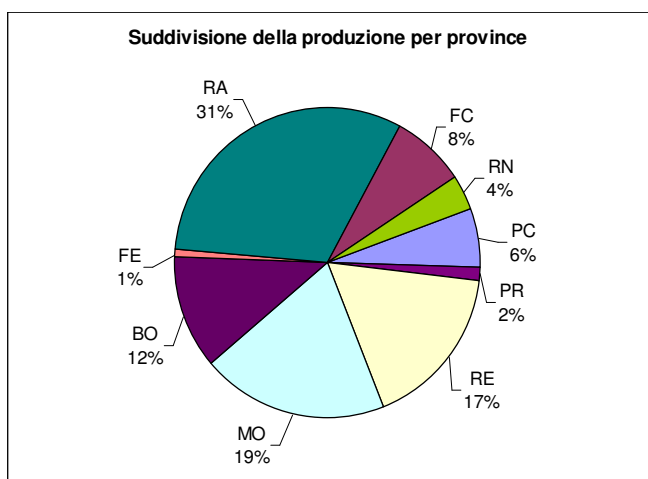
UVA E VINO - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Province	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Vino prodotto (hl)		Variazioni % 2000/01			
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Sup.	Rese	Prod.	Vino
	Piacenza	5.897	5.817	94,3	82,2	555.844	478.003	394.784	329.440	-1,4%	-12,8%	-14,0%
Parma	1.144	990	124,7	118,0	142.679	116.820	102.930	85.200	-13,5%	-5,4%	-18,1%	-17,2%
Reggio Emilia	8.408	8.458	237,9	164,0	2.000.056	1.387.240	1.422.000	915.000	0,6%	-31,1%	-30,6%	-35,7%
Modena	7.150	7.150	271,8	195,8	1.943.290	1.399.870	1.478.690	1.072.206	0,0%	-28,0%	-28,0%	-27,5%
Bologna	7.186	7.139	161,9	135,4	1.163.600	966.930	837.800	647.900	-0,7%	-16,4%	-16,9%	-22,7%
Ferrara	740	711	145,6	100,0	107.710	71.100	74.900	49.000	-3,9%	-31,3%	-34,0%	-34,6%
Ravenna	15.600	15.670	173,1	156,3	2.700.000	2.450.000	1.900.000	1.721.400	0,4%	-9,7%	-9,3%	-9,4%
Forlì-Cesena	6.382	6.373	102,8	94,1	656.000	600.000	435.500	420.000	-0,1%	-8,5%	-8,5%	-3,6%
Rimini	2.990	3.022	93,6	94,2	280.000	284.734	194.600	199.500	1,1%	0,6%	1,7%	2,5%
Totale	55.497	55.330	172,1	140,2	9.549.179	7.754.697	6.841.204	5.439.646	-0,3%	-18,5%	-18,8%	-20,5%

Vino Se a livello nazionale la vendemmia 2001 era risultata la più scarsa degli ultimi 40 anni, escludendo il 1997, la vendemmia 2002, secondo le stime dell'Assoenologi, è la più deludente da oltre mezzo secolo e più precisamente dal 1950. Decisamente consistente, sebbene inferiore a quello di altre importanti regioni sotto il profilo viti-vinicolo del nord Italia, come Piemonte e Veneto, è anche il calo di produzione (-20,5%) in Emilia-Romagna che è risultato particolarmente accentuato nelle province emiliane, dove è netta la prevalenza dei vini rossi, e più contenuto in quelle romagnole, dove si concentra la produzione dei vini bianchi.

Suddivisione dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per province e categorie qualitative.

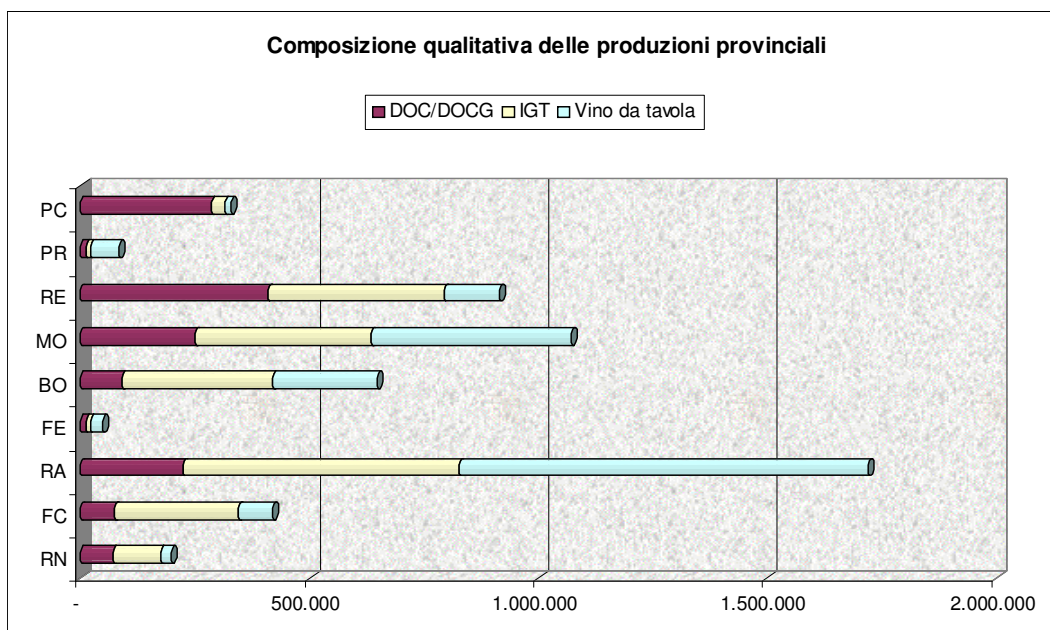
Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	107.000	181.000	9.000	18.000	5.000	9.440	288.000	27.000	14.440	329.440
Parma	10.200	3.400	1.900	5.700	12.800	51.200	13.600	7.600	64.000	85.200
Reggio Emilia	38.000	372.000	35.000	350.000	30.000	90.000	410.000	385.000	120.000	915.000
Modena	12.566	238.750	76.730	308.546	43.561	392.053	251.316	385.276	435.614	1.072.206
Bologna	58.400	31.500	197.500	131.700	148.700	80.100	89.900	329.200	228.800	647.900
Ferrara	5.600	8.400	5.600	2.400	18.900	8.100	14.000	8.000	27.000	49.000
Ravenna	152.171	71.611	421.743	180.747	626.589	268.539	223.782	602.490	895.128	1.721.400
Forlì-Cesena	9.620	65.000	100.000	169.400	55.980	20.000	74.620	269.400	75.980	420.000
Rimini	24.000	46.000	35.000	70.000	7.500	17.000	70.000	105.000	24.500	199.500
Totale	417.557	1.017.661	882.473	1.236.493	949.030	936.432	1.435.218	2.118.966	1.885.462	5.439.646



Alla quantità scarsa è corrisposta un'estrema eterogeneità qualitativa della produzione da zona a zona, da ritenersi comunque in generale non eccelsa. Il livello qualitativo ottenuto in Emilia-Romagna è comunque superiore a quello di altre regioni e non così insoddisfacente come riportato in maniera generalizzata da TV e giornali.

La causa di tutto, anche in questo caso, è riconducibile all'andamento stagionale anomalo che ha caratterizzato l'intero periodo primaverile-estivo del 2002 e ha condizionato negativamente l'intero ciclo colturale. In particolare, il perdurare del maltempo durante il mese di settembre non ha consentito alcun recupero, come avvenuto in altre annate, ostacolando una regolare maturazione.

La scarsità della produzione ha vivacizzato il mercato portando ad una crescita del livello medio dei prezzi (+11,7%) che ha contenuto la riduzione dei valori commercializzati su base annua (-11,2%).



Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	25,63%	17,79%	1,02%	1,46%	0,53%	1,01%	20,07%	1,27%	0,77%	6,06%
Parma	2,44%	0,33%	0,22%	0,46%	1,35%	5,47%	0,95%	0,36%	3,39%	1,57%
Reggio Emilia	9,10%	36,55%	3,97%	28,31%	3,16%	9,61%	28,57%	18,17%	6,36%	16,82%
Modena	3,01%	23,46%	8,69%	24,95%	4,59%	41,87%	17,51%	18,18%	23,10%	19,71%
Bologna	13,99%	3,10%	22,38%	10,65%	15,67%	8,55%	6,26%	15,54%	12,13%	11,91%
Ferrara	1,34%	0,83%	0,63%	0,19%	1,99%	0,86%	0,98%	0,38%	1,43%	0,90%
Ravenna	36,44%	7,04%	47,79%	14,62%	66,02%	28,68%	15,59%	28,43%	47,48%	31,65%
Forlì-Cesena	2,30%	6,39%	11,33%	13,70%	5,90%	2,14%	5,20%	12,71%	4,03%	7,72%
Rimini	5,75%	4,52%	3,97%	5,66%	0,79%	1,82%	4,88%	4,96%	1,30%	3,67%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	335.000	288.000	23.000	27.000	36.784	14.440	-14,03%	17,39%	-60,74%	-16,55%
Parma	13.380	13.600	11.300	7.600	78.250	64.000	1,64%	-32,74%	-18,21%	-17,23%
Reggio Emilia	668.340	410.000	526.140	385.000	227.520	120.000	-38,65%	-26,83%	-47,26%	-35,65%
Modena	321.156	251.316	507.100	385.276	650.434	435.614	-21,75%	-24,02%	-33,03%	-27,49%
Bologna	171.500	89.900	446.400	329.200	219.900	228.800	-47,58%	-26,25%	4,05%	-22,67%
Ferrara	22.470	14.000	7.490	8.000	44.940	27.000	-37,69%	6,81%	-39,92%	-34,58%
Ravenna	285.000	223.782	665.000	602.490	950.000	895.128	-21,48%	-9,40%	-5,78%	-9,40%
Forlì-Cesena	214.500	74.620	146.000	269.400	75.000	75.980	-65,21%	84,52%	1,31%	-3,56%
Rimini	109.200	70.000	63.000	105.000	22.400	24.500	-35,90%	66,67%	9,38%	2,52%
Totale	2.140.546	1.435.218	2.395.430	2.118.966	2.305.228	1.885.462	-32,95%	-11,54%	-18,21%	-20,49%

ALLEVAMENTI - Produzioni in Emilia-Romagna

Allevamenti	Produzione		Prezzo		PLV		Variazioni %		
	(x.000 t.)		(€/100 kg.)		(MEuro)		2000/01		
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	Prod.	Prezzo	PLV
Carni bovine (peso vivo)	96,0	94,2	153,90	149,00	147,75	140,36	-1,9%	-3,2%	-5,0%
Carni suine (peso vivo)	246,8	249,3	151,84	124,80	374,74	311,13	1,0%	-17,8%	-17,0%
Pollame e conigli (peso vivo)	254,0	254,0	103,74	93,00	263,51	236,22	0,0%	-10,4%	-10,4%
Ovicaprini (peso vivo)	2,3	2,3	232,41	232,00	5,37	5,24	-2,2%	-0,2%	-2,3%
Latte vaccino	1.787,0	1.800,0	42,70	42,20	763,05	759,60	0,7%	-1,2%	-0,5%
Uova (mln. di pezzi; €/1000 pezzi)	2.415,0	2.463,0	72,89	73,10	175,55	180,05	2,0%	0,6%	2,6%
Altre produzioni zootecniche					19,98	20,62			3,2%
Totale					1.749,94	1.653,21			-5,5%

Carni bovine Nonostante la ripresa dei consumi di carne bovina che ha fatto seguito al superamento della crisi Bse il bilancio del settore si chiude anche quest'anno in rosso, con un calo del -5% dovuto alla diminuzione congiunta di produzioni (-1,9%) e prezzi (-3,2%).

Il ridimensionamento dei quantitativi risente in particolare del minor numero di vacche destinate alla macellazione rispetto al 2001, quando era operante il cosiddetto provvedimento di "rottamazione delle vacche" (Reg. CE n° 2777/2000) volto a fronteggiare l'emergenza BSE, mentre per quanto riguarda i prezzi la diminuzione si può considerare generalizzata ed estesa a tutte le categorie.

Carni suine L'andamento delle quotazioni delle carni suine da macello ha subito nella prima parte dell'anno un deciso e progressivo calo fino a raggiungere e "stazionare" per alcune settimane attorno a 1 €/kg.: un livello completamente antieconomico per gli allevatori tenuto conto che i costi di produzione si attestano su valori ben superiori. Il trend evidenziato è risultato essere il naturale proseguimento di quello già registrato nella seconda parte del 2001, legato sostanzialmente ad un'offerta eccedentaria in ambito Ue rispetto alle richieste di mercato a seguito del superamento della crisi Bse.

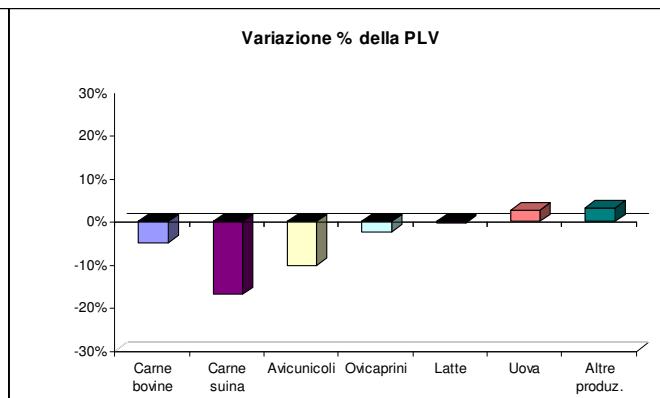
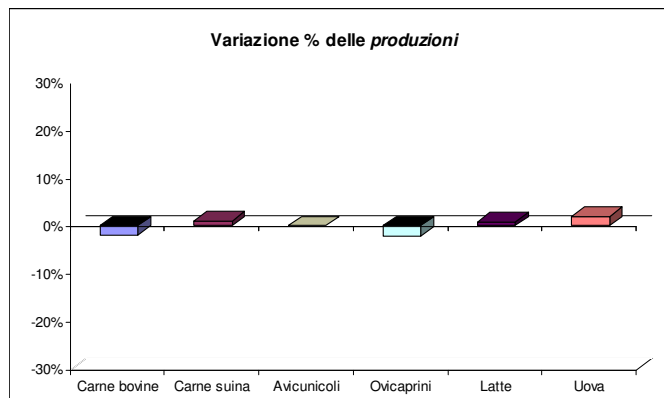
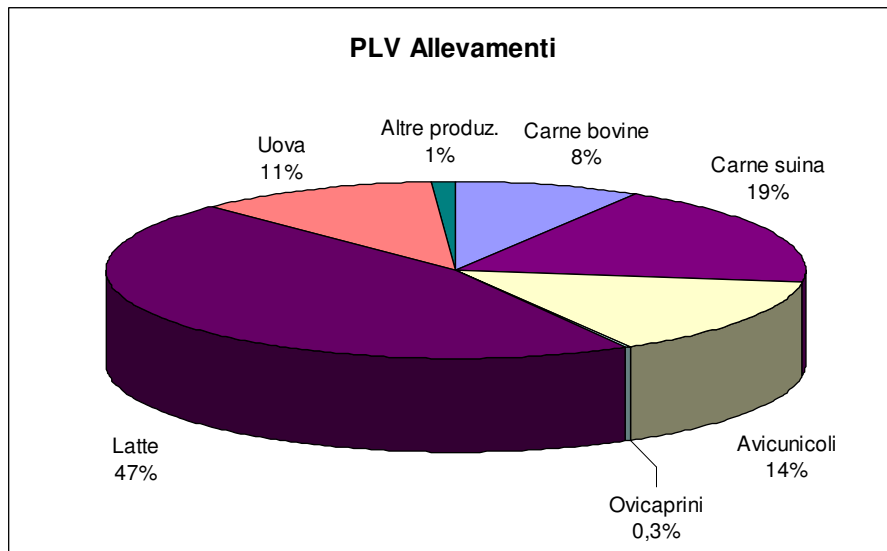
La situazione è mutata con l'arrivo dell'estate che ha visto un progressivo innalzamento dei listini sospinti dalle richieste provenienti dall'estero, fino a raggiungere un massimo di circa 1,45-1,50 €/kg. a seconda delle diverse categorie, per la scoperta in Olanda dell'ormone della crescita Mpa (vietato nell'Ue e ammesso negli USA) nei mangimi, che ha portato al blocco delle esportazioni da quel paese e alla distruzione di diverse decine di migliaia di capi. Prezzi infine mediamente più stabili nell'ultima parte dell'anno.

Nel complesso il livello medio delle quotazioni rispetto al 2001 ha subito comunque un deciso calo (-17,8%) portando in termini di valore produttivo ad una riduzione di -17%, nonostante il lieve incremento fatto registrare dai quantitativi (+1%).

Pollame e conigli Seconda annata negativa consecutiva per il settore avicunicolo: dopo il calo di circa il 7% del 2001, il valore delle produzioni diminuisce di un ulteriore -10,4% quest'anno.

Ancora una volta è l'andamento delle quotazioni (-10,4%) all'origine del risultato negativo, mentre permangono invariati i livelli produttivi. Le variazioni delle quotazioni medie annuali delle diverse categorie rispetto al 2001 sono fortemente negative: -10,8% i polli da carne, -16,9% i tacchini, -13,8% le faraone e -19,8% i conigli.

Per i polli e i tacchini la situazione è risultata particolarmente critica all'inizio dell'annata 2002 quando, a distanza di un anno dai picchi raggiunti nel febbraio 2001 in piena crisi Bse, i prezzi all'origine di polli e tacchini si erano praticamente dimezzati.



A metà anno è stata la volta dei conigli che a luglio hanno raggiunto quotazioni minime vicine a 1 €/kg., ben al di sotto dei costi di produzione, frutto di una disponibilità di prodotto superiore alla capacità di assorbimento da parte del mercato. Il quadro è sostanzialmente migliorato per tutte le diverse categorie nel corso della seconda metà dell'anno, ma non sufficientemente per sovvertire le sorti di un'annata ormai completamente compromessa.

Ovicaprini L'andamento altalenante dei prezzi che contraddistingue il mercato delle carni ovi-caprine durante il corso dell'anno, con picchi in corrispondenza delle festività pasquali e natalizie, quando si concentrano rispettivamente il 25-30% e il 30-35% dei consumi, e la scarsa valorizzazione delle produzioni nazionali sono alla base delle persistenti difficoltà di un settore fortemente esposto agli effetti dei flussi di carne di provenienza estera sia Ue (soprattutto Regno Unito) sia extra-comunitaria (in particolare Est-Europa e Nuova Zelanda).

Tale quadro dovrebbe subire un sostanziale miglioramento con la modifica dell'OCM delle carni ovi-caprine varata alla fine del 2001. Con la riforma in vigore da quest'anno, infatti, l'entità dei premi per pecore e capre sarà fissa e più cospicua rispetto a quanto avveniva in precedenza, quando il premio variava in funzione all'andamento di mercato al fine di compensare le perdite di reddito degli allevatori. E' stato inoltre previsto un premio supplementare per i capi allevati in montagna: un riconoscimento del ruolo di salvaguardia a carattere ambientale-territoriale svolto dagli allevatori in aree difficili e marginali.

Il settore in regione registra nel 2002 un leggero arretramento in termini di produzione vendibile (-2,3%), dovuto sostanzialmente ad una riduzione dei quantitativi prodotti (-2,2%).

Positivo invece il bilancio dell'andamento del mercato delle carni ovicaprine al termine dell'annata.

Se, infatti, il livello dei prezzi è risultato mediamente inferiore (-0,2%) rispetto a quello dello scorso anno, il confronto con il 2000 e il 1999 è positivo e sostanzialmente soddisfacente per i produttori.

Latte vaccino Stazionario il quadro della produzione lattiera regionale (+0,7%), che da diversi anni ormai si è stabilizzato sui medesimi livelli.

In leggero calo invece le quotazioni medie complessive (-1,2%), per la riduzione del prezzo unitario del latte alimentare. E' invece ipotizzabile al momento, sebbene sia ancora estremamente prematuro prevederlo, una sostanziale stazionarietà sui medesimi livelli del 2001 del prezzo medio del latte destinato alla trasformazione in Parmigiano-Reggiano.

Nel complesso, comunque, il bilancio 2002 del settore risulta praticamente invariato, registrando un calo della Plv di appena -0,5%.

Uova Buona la performance delle uova soprattutto se confrontata con quella degli altri settori del comparto allevamenti. Si incrementano rispetto allo scorso anno sia i quantitativi prodotti (+2%) sia i prezzi (+0,6%) portando ad un incremento del valore delle produzioni vendute di +2,6%.

